

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

INVERSIONE DI TERMINI

Non è molto tempo che la stampa periodica ebbe ad occuparsi delle dissensioni nel campo socialista, notando specialmente la levata di scudi, che sembrava farsi dalle moltitudini con tendenza rivoluzionaria contro i riformisti, contro il gruppo parlamentare, e in particolar modo contro Enrico Ferri, che era minacciato d'essere scacciato dalla direzione dell'*Avanti!*, press' a poco come ne era stato allontanato l'on. Bissolati, a cui il Ferri era succeduto. Battuta con Bissolati la tendenza riformista e turatiana, pareva ora dovesse essere battuta col Ferri la tendenza media. L'incidente parve piuttosto sopito che composto, e una decisione definitiva s'aspettava e s'aspetta dal prossimo Congresso.

Ma frattanto che avviene? Scoppia il doloroso conflitto di Calimera, un conflitto nel quale, come in tanti altri consimili, non sono i lontani che possono giudicare se vi sia stato, per parte della forza, eccesso di difesa, ma a proposito del quale tutti possono e debbono far proprie le giuste, assennate e veramente patriottiche osservazioni di Napoleone Colajanni, per il quale, come per noi, sono ugualmente fratelli i coloni meridionali da un lato e i soldati dell'esercito dall'altro, prezioso il sangue d'entrambi, possibili di qua e di là gli scatti impulsivi, unico rimedio al male tutta una propaganda d'educazione, che non si trova certo negli irosi articoli di quella stampa che più specialmente si dirige alle masse.

Di fronte al doloroso conflitto, ecco l'on. Ferri venir fuori con la grande panacea dello « sciopero generale »; mezzo rivoluzionario, se altri ve n'ha, necessariamente violento, perchè la grande maggioranza non sciopererà mai spontanea, ma solo per imposizione o per paura, dannosissimo poi alla classe operaia, la quale, per punire il Governo di pretesi o veri eccessi o negligenze di qualche funzionario, punisce anzitutto se stessa. Un capo socialista che propone lo sciopero generale, cioè principalmente un sacrificio dei lavoratori per far dispetto all'autorità o inculcarle timore, somiglia a quel pedagogo di Corte che, per le mancanze d'un suo principesco alunno, ne batteva i paggi.

Ma ecco altresì sollevarsi tra le masse lavoratrici, e specialmente nei centri veramente operai (perchè in quelli dove vere e larghe organizzazioni operaie non esistono e ne tengono vece pochi agitatori a freddo, non reca meraviglia si sia diversamente deliberato), ecco sollevarsi tra le moltitudini, memori dei danni che loro portò lo sciopero del 1904, una decisa opposizione, a quello ora proposto, e che lo farà certamente abortire.

Pochi mesi fa, pareva che le moltitudini fossero più rivoluzionarie di Ferri; oggi questi vede respinta una sua proposta perchè troppo rivoluzionaria. Apparentemente, l'inversione non potrebbe essere più completa.

Ma di proposito abbiamo scritto *apparentemente*. Tutti sanno che nel partito socialista vi è la grande massa degli aderenti; al di sopra di essa stanno i Comitati direttivi, venuti su spesso in modo da non rispecchiare la volontà vera di chi dovrebbero dirigere e rappresentare; al di sopra ancora, o meglio al di fuori, sono i deputati socialisti al Parlamento, tra i quali e le moltitudini i Comitati dovrebbero formare l'anello di congiunzione, ed i quali deputati debbono spesso la propria elezione a un tale complesso di circostanze e concorso d'aiuti, da non rappresentare alla loro volta fedelmente nè i Comitati nè le moltitudini. Vi sono così due direttive, non sempre concordi, quella dei deputati e quella dei Comitati; anzi tra i Comitati stessi vi sono, secondo i luoghi, delle divergenze, ed altre ve-

ne sono tra i deputati medesimi. Quelli e questi, ma più i Comitati che i deputati, si assumono spesso di parlare e d'agire in nome del partito; e spesso il partito dà torto agli uni ed agli altri.

Non rare volte, le moltitudini si sono lasciate trascinare a manifestazioni eccessive, ad atti irragionevoli; altre volte, la loro impulsività non ha potuto essere contenuta, nè diretta.

Questa volta almeno il buon senso è prevalso, in moltissimi luoghi, tra loro. C'è da esserne lieti e da augurarsi che anche in altri casi avvenga altrettanto.

UN VOLONTARIO DEL 1859 (Giuseppe Zarletti)

La recente morte di Giuseppe Zarletti rievoca alla nostra mente e al nostro cuore il ricordo d'un momento memorabile per la città nostra, la quale si univa di palpiti e di speranze alla gran patria italiana, che allora stava per affermarsi. Essa ci richiama a quei trepidi e pur tanto splendidi giorni della primavera del 1859, quando imminente era la santa guerra liberatrice, e da ogni parte della penisola confluivano nel Piemonte giovani arditi, per dare il proprio braccio alla redenzione d'Italia. Era necessario, indispensabile che la Romagna, la quale subiva la dominazione più vergognosa di tutte, quella della sottana d'un prete, la regione che era stata dopo il 1815 la più irrequieta, la più ingovernabile, se non voleva aver misera taccia presso l'opinione pubblica europea, se voleva dar segno di virilità, che le mostrasse davvero non meritevole di soggiacere a sacre infule, mandasse molti suoi figli a gettare, occorrendo, la vita, per conquistarla la dignità di nazione una e libera.

Ogni terra di Romagna dette il suo contributo; e lo dette Cesena, in proporzione non inferiore a nessun'altra città consorella.

Noi qui non intendiamo narrare compiutamente quell'episodio, nè dare un elenco completo di tutti i Cesenati, che partirono per il campo. Lo faremo in altra apposita pubblicazione; vogliamo solo riandare ora quel tanto, che basti a rendere omaggio all'estinto amico, mettendone in rilievo le pagine più belle della sua vita, tutta, del resto, illibata e degna.

×

Fino dal Gennaio del 1859, quando oramai la guerra del Piemonte contro l'Austria si prevedeva certa, si notano domande di Cesenati allo scopo d'ottenere passaporti per recarsi all'estero, con pretesti di commercio o d'altro, che non illudevano l'autorità. E l'estero — oggi può non essere superfluo ricordarlo — non voleva già dire « fuori d'Italia », ma fuori dello Stato pontificio. Che poi alcuni chiedessero passaporti, quando, con qualche astuzia, era possibile ottenerli, piuttosto che cimentarsi alle fughe incerte e perigliose su per i monti, o via pel mare, finché la forza delle cose non rese libera l'andata, si comprende benissimo. Cotale domande poi si fecero più frequenti in Marzo, fittissime nell'Aprile, a guerra imminente, poi già dichiarata.

Non pochi, del resto, come vedremo, si dispensavano anche dal passaporto e partirono apertamente, senza esserne provveduti: per qualcheduno, quel documento, forse perchè giunto troppo tardi, rimase, non consegnato, tra le carte di Polizia, dove, tra gli altri, abbiamo visto giacente quello di Pompeo Omicini, che morì combattendo a S. Martino.

Il governo pontificio si trovò in qualche impaccio: da un lato, non voleva aver l'aria d'accre-

scere i combattenti contro l'amiciissima Austria, non voleva, come esso diceva, venir meno ai doveri *internazionali*, esso che non aveva mai conosciuti i doveri *nazionali*; dall'altro, non gli dispiaceva di liberarsi da tanti rompiscogli, che gli davano fastidio, e gli impedivano di viver tranquillo tra un gregge di pecore sottomesse. La partenza di certi individui, abbastanza sospetti per temerne, e non tanto da poterli mandar via per forza, o cacciandoli in prigione, la loro partenza, diciamo, per la guerra era per lui una vera liberazione. Già l'esito della prova non era dubbio; l'Austria era invincibile; poi dietro a lei c'era tutta la Germania, e poi fors'anche la Russia; il Piemonte avrebbe avuta una battuta più solenne e più definitiva di quella del 1848 e 49. I Romagnoli ribelli poi, corsi ad aiutarlo, parte sarebbero morti sul campo (pace all'anima loro, tanto più se i congiunti, a casa, li suffragassero di ben remunerati funebri uffici); gli altri non avrebbero tanto facile adito al ritorno.

Per salvare adunque la capra dall'amiciosa austriaca, ed i cavoli dell'ordine pubblico, il Governo pontificio, che si è sempre creduto un modello di furberia, stabilì di non concedere alcun passaporto per il Piemonte, perchè quella destinazione parlava troppo chiaro da sé, ma non riuscì di rilasciarne per la Toscana (di dove il passaggio al Piemonte era facilissimo), a patto però che i richiedenti promettessero di un far ritorno negli Stati felicissimi del pontefice, senza espressa licenza del governo papale, il quale non l'avrebbe data se essi avessero, nel frattanto, preso parte a cospirazioni politiche ed a fatti d'arme; ed in caso di violazione di tal patto, i richiedenti medesimi si sottomettevano, fin d'allora a non pochi anni di prigionia. Poteva il Governo teocratico trovare un modo più furbo e più grazioso per liberarsi di questi capi scarichi?

Ecco appunto la lettera, con la quale il governatore di Cesena Cav. Andrea Guidoboni richiedeva a Monsignor delegato di Forlì il passaporto per Giuseppe Zarletti:

P. SEGRETO DI POLIZIA
N. 383

A Monsignor Delegato Apostolico - Forlì
(P. Lasagni)

Eccellenza Revma

Questo Negoziante sig. Giuseppe Zarletti mi ha fatto conoscere che per affari urgenti di commercio gli è indispensabile recarsi a Livorno, ed è per ciò che mi ha fatto la domanda del necessario passaporto, pagando la tassa di scudi 2.

Siccome a me è nato un qualche dubbio che il titolo del viaggio, dichiarato dallo Zarletti, possa essere simulato, in tal dubbio ho creduto bene di fargli emettere, avanti questo Ufficio di Polizia, dichiarazione in iscritto, e conseguentemente farlo diffidare nel senso prescritto dal Dispaccio dell'E. V. R.ma in data 16 corr. N. 576 P. R., quale dichiarazione e diffidazione, unite ali di lui connotati personali ed alla relativa tassa di scudi 2, rassego qui compiegate all'E. V. R.ma, onde abbia la degnazione di far distaccare il domandato passaporto e di farmelo tenere per la consegna al più presto che sarà possibile.

Passo dopo ciò all'onore di riprotestarmi coi sensi della più profonda venerazione

D. V. E. R.ma dev.mo
Cesena, 17 Aprile 1859. IL GOVERNATORE
Cav. GUIDOBONI.

Il passaporto fu rilasciato il giorno 19, e la mattina dopo, Mercoledì, per tempestività, avvenne la partenza del Zarletti e di buon numero d'altri giovani di Cesena e dei vicini paesi, tutti diretti, a quanto era notissimo, al campo. Ecco a questo proposito un altro interessante documento segreto della polizia:

A Mons. Delegato Apostolico - Forlì

Eccellenza R.ma,

Come già facevo rispettosamente presentire all' E. V. R.ma col mio foglio del 18 corr. N. 384, questa mane, circa le ore 3 1/2, sono partiti da Cesena, alla volta della Toscana e del Piemonte, N. 142 individui, dei quali 114 di Cesena, 13 di Cesenatico, 11 di Macerone, e d'altri quattro s'ignora la provenienza. A meno di pochi degli anzidetti individui, che erano muniti dei relativi passaporti, il rimanente, e cioè la parte maggiore, privi di recapito sono partiti da Cesena, e ciò perchè mi si assicura che tutti trovano una guarentigia al confine toscano mediante un salvacondotto o lasciapassare del Console sardo.

Tutta questa gente, unita a molt' altra di compagnia per qualche tratto di strada, ha impiegati, per mezzi di trasporto, N. 92 birocciai, N. 8 legni, nonché un così detto omnibus, senza alcuna eclatanza e col mantenimento dell'ordine il più perfetto, per la cui tutela avevo già prese le relative misure e date le disposizioni necessarie alla Polizia, Gendarmeria, ed a questo Comando di Guarnigione.

Porto tuttora a notizia dell' E. V. R.ma, a soddisfazione del mio dovere, mentre con la più profonda venerazione passo all' onore di essere

devotissimo
IL GOVERNATORE
Cav. GUIDOBONI.

Quel partire così, tranquillamente, sotto gli occhi dell' autorità, era segno della matura coscienza dell' italo diritto; quell' ordine, quella regolarità, quell' assenza d' ogni schiamazzo eran prove della serietà dei propositi: una delle caratteristiche del movimento del '59 in confronto dei precedenti, e una delle ragioni del suo buon successo.

X

Dopo la guerra per l' indipendenza, Giuseppe Zarletti rimase nell' esercito, non più piemontese ma italiano, col grado di Sottotenente, e fece la campagna contro il brigantaggio, indispensabile alla sicurezza del mezzogiorno, la cui annessione fu base all' unità italiana. In tale campagna (de' cui episodi amava spesso favellare con gli amici, ma senza alcuna personale iattanza, dalla quale era alienissimo), il Zarletti si confuse con molto senno e coraggio, meritando la lode de' superiori e la fiducia e l' affetto dei dipendenti. Il 14 Luglio 1863 — narra Paolo Negri nella « Storia del 46° Fanteria » — egli, con soli 25 uomini, entro il bosco della Lama, nel territorio di Potenza, tenne fronte a centoquaranta briganti comandati dal capobanda Masini, che lo avevano circondato. Dopo essersi sostenuto per oltre due ore, riuscì a rompere la cerchia dei nemici, uscì dal bosco e guadagnò la strada maestra, che conduce a Potenza, nello stesso momento in cui sopraggiungeva in suo aiuto un distaccamento dell' 8° Reggimento attirato dal rumore.

Compiuto il suo dovere di soldato della patria, Giuseppe Zarletti tornò alla città nativa, attendendo all' antica ditta commerciale di sua casa, e dandovi prova d' un' onestà e lealtà veramente esemplare. Tale prova emerse sopra tutto cospicua quando, forse soverchiamente preoccupato per alcune difficoltà, volle ritirarsi dagli affari, spogliandosi di tutto il suo, nè fu contento se non quando vide d' aver potuto soddisfare a suoi impegni fino all' ultimo centesimo. Onorato commerciante prima di mutarsi in soldato della patria; onoratissimo, se non fortunato poscia, Giuseppe Zarletti lascia un nome doppiamente stimato e caro.

Amava gli esercizi fisici, che ritemperano e rafforzano il corpo e con esso l' animo. Fu, sin quasi all' ultimo suo giorno, appassionato cacciatore e tiratore al bersaglio, non curando disagi, malgrado l' età inoltrata, e ne fu compensato non solo col godere una salute ferrea in tarda età, ma serenità e giovialità di spirito, veramente invidiabili.

Semplice di modi, sincero con tutti, affabilissimo con gli amici, egli lascia in quanti lo conobbero il più grato ricordo di sé.

Liberalo della vigilia, rimase costantemente fedele alla bandiera, che insieme unisce e rafforza i due nomi gloriosi d'Italia e di Savoia. Lo stesso ideale, che inferverò il suo cuore giovanile spingendolo a cimentarsi nei campi di battaglia, ne resse la condotta di cittadino, devoto sempre alla legge, e brillò agli occhi del vecchio, siuo al momento in cui si chiusero per sempre.

Giuseppe Zarletti era nato a Cesena il 22 Settembre 1832; conseguì il diploma d'architetto e di perito agri-

colto presso l' università di Ferrara, ma, prima e dopo la carriera militare suaccennata, attese esclusivamente al commercio. È morto la sera del 24 corr.

TRA I LIBRI

Prof. ARISTIDE ETTORE LESEN, primo segretario alla Corte dei Conti — *I diritti del Comune di Rimini verso il Collegio Nazareno Romano* — Roma, Tipografia V. Biecheri.

Il cardinale Michelangelo Tonti, nativo di Rimini, ma di famiglia Cesenate (e vescovo di Cesena dal 1609 al 1622), istituitore, morendo, erede di tutto il suo ricco patrimonio il Collegio, che volle denominato Nazareno (essendo il fondatore arcivescovo di Nazareth), ed al quale assegnò per sede il suo stesso palazzo in Roma. In siffatto collegio dovevano venire accolti, istruiti ed educati almeno dodici fanciulli poveri, tra cui due *Riminiensi*. Per molte e varie vicende, e specialmente dopo che il grande sconvolgimento dell' occupazione francese in Roma (1809-14) ebbe fatto perdere fin la memoria di vecchi Istituti, la fondazione del card. Tonti andò affatto snaturata: il Collegio fu aperto esclusivamente a fanciulli d' agiata condizione, e Rimini non ne risentì più utile alcuno. Così il fine filantropico di soccorrere i poveri e quello della « carità del natio loco », che avevano scaldato il cuore del Tonti, andarono entrambi falliti. L' interesse da un lato, l' ignoranza dall' altro produssero questo risultato.

Il prof. Lesen ha avuto il merito di richiamare la pubblica attenzione sopra un tale stato di cose; ha ricercato vecchi documenti, esaminati i nuovi; ha visto che se questi contraddicono a quelli non sono, per fortuna, definitivi, mancando, tra l' altro, la registrazione alla Corte dei Conti; ha ecitata la rappresentanza comunale di Rimini a farsi viva; ed ha finalmente raccolto nell' opuscolo suaccennato il risultato delle sue diligenti indagini, dandone un' esposizione perspicua, convincente, illuminandola con ampio corredo di dottrina giuridica ed amministrativa, confortandola con ragionamento logico e serrato.

Noi auguriamo che tante sue cure siano coronate da buon successo, non solo perchè questo sarà il premio più ambito al suo nobile animo, ma molto più perchè se ne avvantaggerà la causa della giustizia e sarà resa piena ragione ad una città consorella. Alla quale indubbiamente, come spetta di vedere due suoi giovani poveri concittadini chiamati a godere i benefici del card. Tonti, spetta altresì aver parte nell' Amministrazione. Ed è strano che tale diritto sia stato avvertito da un prefetto di Roma, che era tra i migliori del Regno, il Gadda, senza poi far di tutto perchè fosse rispettato, anzi cullandosi nella speranza che altri Amministratori ne avrebbero ugualmente curato i diritti. E infatti se n' è visto l' effetto!

La compartecipazione alle Amministrazioni per parte di interessati è il solo ed unico modo d' assicurarne efficacemente gli interessi: in altra maniera, anche le esperte intelligenze, le volontà più oneste possono essere, per un concorso di circostanze insormontabili, per inavvertenza, per la fatal legge del « s' è fatto sempre così », e sopra tutto per il silenzio degl' interessati stessi che dei loro diritti non hanno nemmeno sentore, possono essere, ripetiamo, trascinati a lasciar correre il corso d' un' ingiustizia, che, se non si muta nel suo contrario solo per essere antica, ne assume però l' aspetto ingannevole.

Anche per questa seconda questione, tanto connessa con la prima, tanto essenziale per la miglior soluzione di quella, auguriamo che gli studi del prof. Lesen conducano al trionfo della ragione e del diritto.

M.

Cronache Teatrali

Al nostro Giardino, fino da Sabato sera 21 corrente, agisce la Compagnia drammatica italiana, diretta dal Cav. Marchetti, composta di elementi pregevoli e soprattutto affiatati: qualità quest' ultima che non sempre si riscontra là dove brillano astri maggiori.

La signorina Gemma Farina all' avvenenza della persona unisce molta intellettualità e una vera passione per l' arte sua. E di lei è degno compagno il sig. Colaci, giovane e volenteroso attore,

di rara coscienza artistica, e dotato di mezzi naturali veramente sorprendenti. Attorno ad essi, tutti fanno del loro meglio per ottenere un buon effetto d' insieme. E ci piace ricordare in ispecial modo il De Riso e la signora Frigerio.

X

Le produzioni date dalla Compagnia ebbero quasi tutte il pregio di essere nuove per il nostro pubblico: altre sono state opportune rievocazioni di lavori un tempo celebrati e ormai nuovi anche essi per l' attuale generazione; altri vennero eseguiti per saggio di virtuosità degli artisti.

X

È perfettamente inutile parlare di *Odette*.

Il *Cardinale* del Parker, che si replicherà questa sera, ha incontrato assai il favore del pubblico della domenica, come altre volte purtroppo ancora grossolano ed ignorante.

Il dramma mette in scena il card. Giovanni de' Medici, più tardi Leone X (n. 1475 - m. 1521); esso è la più sfacciata offesa alla Storia, non solo per la invenzione di fatti non mai accaduti, ma anche per la falsificazione dei caratteri, a cominciare da quello del protagonista.

Un Giovanni de' Medici, umanista, pagano, mutato in un bigotto; suo fratello Giuliano, sposo d' una principessa di Savoia e duca di Nemours, cambiato in un corteggiatore d' una Chigi; scrupoli di segreto confessionale, quando erano ancor vivi i ricordi dei Borgia e oramai spuntava Lutero; un governatore laico a Roma, e per di più inflessibile contro i porporati e loro famiglie; tutto questo è un così enorme pasticcio, che solo un autore non italiano poteva cucinare. È vero però che il pubblico italiano lo digerisce: buon pro' gli faccia.

La coreografia potrà essere soddisfatta, ma l' arte vera e la verità no.

Invece i *Fuochi di San Giovanni* del Sudermann, che pure si replicheranno, sono un lavoro forte, ardito e anche discutibile, ma di innegabile serietà artistica. A nulla varrebbe riassumere in breve l' argomento, perchè l' interesse consista tutto nel modo ond' è svolto, e nel contrasto delle situazioni, dei sentimenti e dei caratteri.

Il dramma si prepara nei primi due atti, e scoppia poi, con irrefrenabile impeto, nel terzo, che è certo il migliore e il più interessante.

In fondo l' autore ha voluto rappresentare il conflitto fra l' amore libero e l' amore imposte dalla legge: conflitto che si ripercuote in tutta la vita della famiglia. Ciò che forma la caratteristica del lavoro del Sudermann, in confronto degli altri, comuni nel lato fondamentale, si è che qui l' amore libero si svolge non successivamente al legale, ma simultaneamente, con l' apparente vittoria del secondo.

La interpretazione è stata veramente lodevole, e la migliore, che la compagnia, per concorso di tutti gli interpreti, e specialmente della Sig.na Farina e del Colaci, ci ha finora dato.

Capitan Fracassa di C. Conti e D. Signorini, evidentemente ispirato al *Cirano* del Rostand, si raccomanda specialmente per rari pregi letterari, per bellezza di brani lirici, fellici situazioni, spirito e varietà di episodi.

Esso si sostiene assai bene nei primi tre atti: ma è un vero peccato che precipiti nel quarto.

Magnifica è stata la interpretazione del Colaci, che nulla ha perduto al confronto col Maggi.

Splendidi la messa in scena ed i vestuari.

Mercoledì sera, avemmo il *Viaggio dei Berturoni*, con gran successo di ilarità, dovuto al bravo artista De Riso: Giovedì, *Friquet*, in cui la signorina Gemma Farina ha lottato valorosamente col ricordo della Dina Galli.

Venerdì, la bellissima e tanto psicologicamente profonda e fine Commedia del Bernstein *La via più lunga*, rappresentata già a Cesena dalla Severi.

La signorina Farina, che aveva scelto quel lavoro per sua beneficiata, mise nell' esecuzione tutto il maggiore impegno, tutta l' anima sua, ottenendo un risultato veramente notevole, e che ci è garanzia della felice carriera che essa percorrerà nell' arte. Essa fu meritamente festeggiata e acclamata dal pubblico, che le espresse ripetutamente e insistentemente la sua ammirazione.

Alla gentile attrice vennero offerti magnifici fiori. I suoi valorosi compagni, e specialmente il Colaci, la coadiuvarono eccellentemente.

Il pubblico — meno Domenica sera e ieri sera — è stato sempre troppo scarso. Forse ciò provie-

ne dal troppo frequente ripetersi di spettacoli, in una città, come la nostra, che non li consente; forse, è mancata l'opportuna *reclame* preventiva alla Compagnia; forse, non fu troppo felice la scelta della prima produzione; forse, *habent sua fata* le compagnie comiche.

Non si può però non deplorare che a Cesena si sia così facili ad accorrere al Cinematografo, e si trascurino le buone interpretazioni di prosa. Vogliamo proprio ridurre a un villaggio ottentotto?

v. o. j.

CESENA

Grande Concerto in onore di G. Verdi — Questo avvenimento artistico che, alcune settimane fa, abbiamo preannunziato, avrà luogo il 19 Maggio p.v.

Oltre ai celebri Artisti già ricordati, e cioè il Mugnone, la Burzio, lo Zenatello, il Coggi e il Caimmi, vi prenderà parte un altro celebre cantante, e cioè il basso Cav. Oreste Luppi.

L'orchestra sarà composta di tutti professionisti forestieri, ed è ormai assicurato l'intervento dei più illustri professori dei Licei di Pesaro, Bologna e Modena, e dei Conservatori di Milano e di Parma.

Il programma, preparato dal Maestro Mugnone, d'accordo cogli altri artisti, è il seguente:

PARTE I.

1. Verdi - Sinfonia dell'opera 'Nabucco' - per Orchestra.
2. Verdi - Romanza dell'opera 'Simon Boccanegra' - per Basso.
3. Verdi - "Pace mio Dio" dell'opera 'Forza del Destino' - per Soprano.
4. Bottesini - Elegia — Caimmi - Minuetto-Gavotta - per Contrabasso e Piano.
5. Verdi - Duetto atto terzo 'Un ballo in maschera' - per Soprano e Tenore.
6. Wagner - Morte d'Isotta, opera 'Tristano e Isotta' - per Orchestra.

PARTE II.

1. Verdi - Preludio atto primo e terzo 'Traviata' - per Orchestra.
2. Singer - Rapsodia p. Ungherese - per Violino e Piano.
3. Verdi - Romanza 'Luisa Miller' - per Tenore.
4. Bottesini - Gran Duo - per Contrabasso e Violino.
5. Verdi - Terzetto 'Lombardi' - Tenore, Soprano, Basso, Violino (e Orchestra).
6. Verdi - Sinfonia 'I Vespri Siciliani' p. Orch. Siederà al Piano il Maestro Mezio Agostini, professore di Armonia al Liceo Rossini di Pesaro. — Come è facile prevedere, l'avvenimento assumerà una importanza addirittura eccezionale. E la nostra città potrà ancora una volta gustare uno spettacolo d'arte veramente superbo, e tale da non perdere nel confronto coi più celebrati delle grandi città.

Provvisata di carni per gl'Istituti di beneficenza — In seguito al risoluto contegno dell'Autorità tutoria, e dopo molte tergiversazioni, ha avuto finalmente luogo la licitazione per la provvisata delle carni per gl'Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità.

Alla licitazione non si è presentata la Macelleria Comunale.

L'esperimento poi è riuscito negativo, perchè nessun offerente ha raggiunto i limiti della scheda normale.

Prescindendo dall'indagare se quei limiti fossero in qualche ragionevole relazione coi prezzi pagati finora alla Macelleria del Comune, crediamo intanto potersi fin d'ora richiedere, per ovvie ragioni di giustizia, questo: che cioè, se si addurrà, previa la superiore autorizzazione, a private trattative con la Macelleria del Comune (dopo avere invitati gli altri a migliorare le loro offerte, come prescrive il regolamento, sotto pena di nullità), la base di tali trattative sia la più mite offerta dei suddetti concorrenti, tanto più che, a giudizio della Congregazione espresso nella sua scheda normale, tale offerta è inferiore a quel vantaggio che l'Amministrazione si riprometteva di conseguire.

Artista cesenate all'esposizione di Milano — Il nostro egregio concittadino prof. Alessandro Baglioli ha avuto la soddisfazione di vedere ammessa all'Esposizione di Milano una sua tavola *Trittumitari*, raffigurante una povera casa di contadini,

costrutta forse con gli avanzi d'un diruto castello, dentro la quale fuma la polenta: una fanciulla, assisa sui miseri e rotti gradini che ne formano l'ingresso, mangia contenta la sua « razione ». Torneremo a parlare del quadro più diffusamente; frattanto ci congratuliamo con l'autore, il quale, dati i criteri rigidissimi della giuria che decide intorno alle ammissioni, ha già conseguita una prima e bella vittoria.

Onorificenza — Il sig. G. Brasa, Direttore della Cassa di Risparmio, è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia, in attestazione delle benemerite procacciate, con la propria attività e intelligenza, nel suo importante ufficio. Rallegramenti.

Cesenate extra muros — A Poppi sono state date molte attestazioni di stima al nostro concittadino Amilcare Pizzoccheri, che ha lasciato quel Comune, di cui era Vice segretario, per assumere il posto di Segretario del Comune di Roncofreddo.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nel volume nono, testè uscito, dell'*Epistolario di L. M. Muratori*, pubblicato da Matteo Campori, si contengono due lettere del sommo storico italiano al cesenate P. Romualdo Serra, in data del 26 Giugno e 21 Luglio 1739, relative alla parte avuta da S. Mauro nella fondazione del Convento del Monte, e all'interpretazione d'un passo di S. Pier Damiano. Il Serra, del resto non volgare erudito, correva un po' con la fantasia e con l'affetto; il Muratori, al solito, procedeva guardingo e concludeva dubitando. Le due lettere erano state già altre volte pubblicate, ma a noi piace segnalare la presenza nel vasto epistolario muratoriano, lieti che vi appaiano i nomi di Cesena e d'un cesenate.

Lascito alla Scuola Musicale — Il Marchese Ferdinando Ghini, morto il 24 corr., a 66 anni, ha lasciato al Municipio, perchè venga conservata nelle Scuole Musicali a profitto della gioventù studiosa, una copiosa e pregevole raccolta di musica classica.

Cooperativa cesenate di consumo — Ricordiamo che domani, domenica 29, dalle ore 10 alle 13, avranno luogo le elezioni agli uffici sociali, dovendosi nominare sette Consiglieri, cinque Sindaci e tre Proibiviri.

Monte di Pietà — Il secondo Sabato di Maggio (12) si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel Febbraio 1905, dal N. 1051 al 2083, ove non siano stati rinnovati a tutti il 5 detto mese.

R. Scuola Industriale — Martedì 1.° Maggio, alle ore 11, avrà luogo l'inaugurazione.

In mare — Sono aperti tre concorsi per l'ammissione di 40 allievi di prima classe e di 20 di seconda nell'Accademia navale di Livorno. Per ischiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Vaccinazione — In una sala delle Scuole musicali (Casino del Teatro, ingresso dalla via delle Stufe), incominciando col 3 Maggio p. v. e proseguendo per un mese, ogni lunedì e giovedì, avranno luogo le consuete vaccinazioni.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Aprile

G. Lesca « Frammenti poetici » — P. A. Ghignoni « Per due donne italiane scomparse (M. Giarrè-Billi e A. Pierrotet) » — S. Monti « Il suffragio universale e il voto alle donne » — F. Bosazza « Memorie di un viaggio in Africa » — U. Pepi « Disarmonie e anaeronomismi » — S. Parravicino di Revel « Santa Melania giuniore » — G. Volpi « Su la composizione e l'ordinamento delle novelle di P. Sacchetti » — A. Avancini « L'ameno inganno » — F. « Dopo la Conferenza » — S. Monti « Trarre il bene dal male » — Un cacciatore « Attrazioni sportive norvegesi » — G. Lanzalone « Sulla Griselda del Boccaccio » — A. Bachi « Inaugurandosi un busto ad A. Conti » — C. Pozzolini Siciliani « Per i Centinari solenni di Livorno città » — L. Grottanelli « Antonio Carra l'uccisore di Carlo III di Parma » — E. S. Kinswan « Libri e riviste estere, Notizie » — P. Campello « Per il Sen. Vitalleschi » — A. Fogazzaro « Per F. Lampertico. »

Stato Civile — Dal 23 al 28 corrente:

NATI 16 — Maschi N. 9 — Femmine N. 7.

MORTI 9 — Saccomandi Nils m. 7 — Fiori Pietro m. 9 — Urbini Augusto a. 18 — Pirini Giovanni g. 40 — Zarletti Ginseppe a. 74 — Ghini March. Ferdinando a. 66 — Zoffoli Maria m. 8 — Grilli Agostino a. 67 — Siboni Secondo g. 20.

MATRIMONI 11 — Andreoli Salvatore con Maraldi Martina — Antonelli Paolo con Pirini Lucia — Bazzocchi Cesare con Campanini Ernesta — Baiardi Attilio con Serafini Elvira — Mazzelli Giuseppe con Chiesa Cristina — Morghenti Luigi con Giovannini Adele — Masacci Angelo con Baldoni Angela — Farnedi Aristide con Benedetti Lovinio — Cacchi Francesco con Delvecchio Giacinto — Brasini Pio con Foschi Elisa — Melandri Mario con Fautini Filomena.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Al Dott. GIUSEPPE BERTI, Medico interino nella condotta di San Giorgio in Piano, che con assidue cure ed esito felicissimo guarì da grave bronco-pneumonia la sessantasettenne GIOVANNA CEREDI nata ROTA-ASPINI, il marito della risanata ed i figli esprimono il loro plauso e la loro gratitudine.

Una cura sì bella e si riuscita ben giustifica il desiderio di tutta la popolazione di averlo a stabile titolare di quella vacante condotta medica.

DA AFFITTARE

vari Appartamenti, con mobiglio e senza, nella Villa suburbana MOSCHINI presso il fiume Savio.

Servizio di scuderia, parco ecc.

Rivolgersi alla Sig. GIULIA VED. MOSCHINI Borgo Cavour N. 20.



**ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO 1906**

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI L. 1.350.000
in contanti

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto
dalla Sede Centrale di Milano della Spett.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere
l'importo con vaglia bancario, vaglia
postale o lettera raccomandata alla
SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE
INTERNAZ., MILANO, Piazza
Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la
rivendita dei Biglietti devono essere
dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906
si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Invenzione al più alto grado
 esteri, il proficuo della so-
 lida stabilità. — Usato da
 tutti per la sua qualità spe-
 ciale e inimitabile. — Si vende
 ovunque a centesimi 20 — 30
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 di fama mondiale
 Con esso chiunque può vivere a
 tutto. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

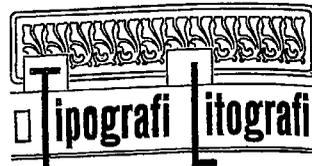
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
 saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedite
 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
 macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
 e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 raccomandata per azioni, con diritto di intitolare
 "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove
 e modernissime macchine.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
 Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
 & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
 più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO VENEZIA 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 8,80
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 4,50
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 170	» 4,90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 150	» 4,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7,20
Lupinella o Crocetta, seme sgran.	» 400	» 4,20
Erba o Guaderubio, seme sgr.	» 50	» 0,50
Loiello o Manganga	» 80	» 0,80
Loiello inglese o Ray Grass	» 40	» 0,40
Uno greco o Trigonella	» 30	» 0,30
Vavola grossa, per foraggio	» 30	» 0,40
Favetta oavallina	» 30	» 0,40
Iglio comune	» 50	» 0,50
l'avizione con una	» 70	» 0,50
Vavola velutata	» 70	» 0,50

Miscugli di sementi foraggio per la formazione
 di praterie di durata indefinita L. 4,30 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	» 5,-
Oxorta da foraggio	» 3,-
Rapa da foraggio	» 6,-
Zucche da foraggio	» 6,-

FRUMENTONE CONQUISTATORE.
 Un sacco postale di 5 chilo L. 2.
 100 chilo L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chilo un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0,40
Frumento Marzuolo Ferrarese	» 35	» 0,45
Frumento Marzuolo Amerigo	» 40	» 0,50
Frumento Nob primaverile	» 35	» 0,45
Avena primav. Patato di Sozola	» 32	» 0,40
Avena di Lincoln	» 35	» 0,45
Orzo di primavera comune	» 30	» 0,40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi
 d'Orzo L. 6, franca di tutto lo spese
 in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di
 fiori L. 3,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi
 — Gelsi — Piante per imboschi-
 menti — per Viti — per siepi da difesa — per
 Ornamento — Camoli — Metivoli — Rosai —
 Abeti — Cipressi — Raupicardi — Gigli — Ta-
 borosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA
 Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
 Corso Umberto I.° N.10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD
 SCONTI SPECIALE AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
 si vendono gli stampati per gli
 ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
 richiesti dalla Circolare Mini-
 steriale 18 Ottobre 1901.

